

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 25 Viale del Cimitero - Chiesa



Per raggiungere la presente tappa, si prosegue lungo Via Bardella, che conduce al Piazzale del Cimitero monumentale.

Si è in **Viale del Cimitero**. Il punto di sosta è sulla scalinata della Chiesa.

Stampa resistente - Cimitero monumentale

Cosa c'è di più appartato di un cimitero?

In questo luogo affiora la figura del guardiano del Cimitero Maggiore, Padre Luciano Gaia.

Il suo appoggio e il suo silenzio furono fondamentali per l'attività cospiratoria di distribuzione della stampa clandestina.

Quei momenti furono raccontati con leggerezza da Gabriella Fraccon.

“All’inizio del ’44 quando le formazioni partigiane avevano assunto la propria fisionomia, si è visto necessario portare a tutti, anche lassù tra i monti, la voce del nostro partito. Per noi giovani questo “Partito” era una cosa del tutto nuova; non soltanto dagli anziani sentivamo parlare di un passato libero soffocato dal fascismo. Bisognava far rivivere queste idee, specialmente tra i giovani, che alla libertà stavano donando tutto se stessi. Come e dove si poteva stampare il nostro foglio clandestino, chi avrebbe contribuito a formarlo e come poteva essere distribuito in momenti così difficili? Subito queste difficoltà si sono appianate: ecco un tipografo, il bravo Vittore Gualandi, che si mette a disposizione rischiando il tutto. [...] Occorreva un posto molto sicuro per il giornale: più opportuno era ritenuto il cimitero. Mario Malfatti allora parlò a padre Luciano Gaia, [...] guardiano del Cimitero, che con tanta generosità ha subito messo a nostra disposizione una stanzetta dietro ad un altare laterale della chiesa. [...]. Là arrivavano le copie e là si facevano i vari pacchi per i diversi luoghi della provincia. Poi con mezza cartolina, corrispondente all'altra metà tenuta da padre Luciano, le varie staffette della D.C. si presentavano a ritirare i pacchi, che, ben nascosti nelle bisacce della bicicletta, raggiungevano i posti più remoti della provincia.”

“Il Momento vicentino” del 21 aprile 1955, articolo di Gabriella Fraccon

Le avventure di Pinocchio

Altri particolari su quanto successo nel retrochiesa del Cimitero sono offerti da Gabriella Fraccon.

“Le brigate nere, le SS tedesche hanno ormai seminato il terrore in tutta la provincia, in tutte le nostre case. I rastrellamenti, le fughe rendono più difficile il movimento a ciascuno di noi. Occorre un posto molto sicuro per il giornale: più opportuno è ritenuto il cimitero. Mario Malfatti ne parla a padre Luciano Gaia, allora guardiano del cimitero, che mette a nostra disposizione una stanzetta dietro un altare laterale della chiesa; è la prima redazione del «Momento»: al cimitero. Là arrivano le prime copie e là confeziono i primi pacchi. Poi con mezza cartolina, corrispondente all'altra metà tenuta da padre Luciano, le varie staffette della D.C. si presentano a ritirarli: Rina Miotti, Nora Candia, Angelina Peronato, Aldina Quattrin, Maria Guiotto e tante altre. Questi pacchi ben nascosti nelle bisacce delle biciclette raggiungono i posti più lontani della provincia.

Nella stanzetta-redazione del cimitero vado ammucciando anche altre pubblicazioni clandestine: «La nostra voce» dei giovani Igino Fanton e Riccardo Vicari, i foglietti del comitato regionale e «Pinocchio», un libro che sotto la copertina della celebre opera di Collodi nascondeva «Le confidenze di Hitler» del fuoruscito tedesco Rauschning. Questo libro è stato il capolavoro dell'arte editoriale clandestina di Giovanni Zanocco: composto a Vicenza da Vittore Gualandi, stampato a Padova sotto l'altar maggiore della chiesa di San Prodocimo, nel settembre '44 e nel gennaio '45. Le copie venivano vendute, secondo le indicazioni della controcopertina, a «Non meno di lire 100 a totale beneficio delle famiglie dei patrioti, impiccati e fucilati dai tedeschi e dai fascisti.»

“La Resistenza Vicentina e Padovana”, Cinque Lune 1968, pp. 190-191

Vittore Gualandi, il Tipografo della Resistenza, torna ancora alla nostra attenzione. Fu uno dei protagonisti della beffa di Pinocchio.

“La palma di capolavoro dell'arte editoriale clandestina va sicuramente a un libro a dir poco singolare. Voglio parlare di Carlo Collodi, “Le avventure di Pinocchio”... che è solo il titolo di sovracopertina di “Le confidenze di Hitler” di Herman Rauschning, un'ingegnosa mimetizzazione per diffondere in tutta Europa quest'opera antihitleriana.

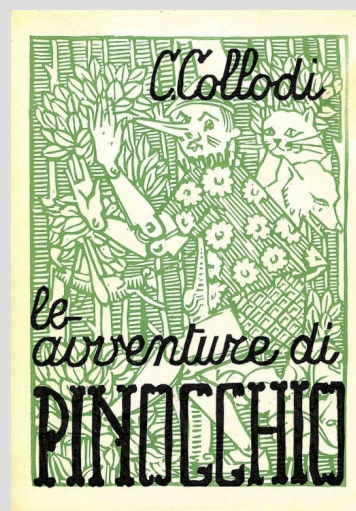
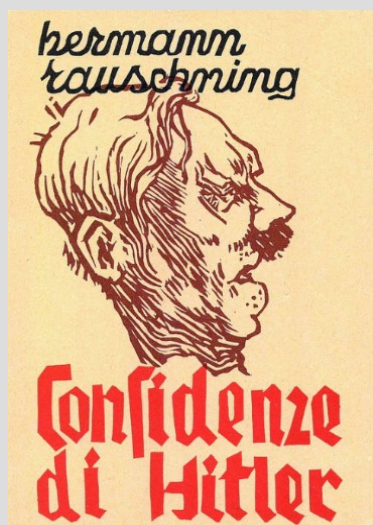
Il libro fu impostato da Vittore Gualandi e fu stampato nella cripta della chiesa di San Prodocimo (Santa Giustina), con la benedizione del parroco don Antonio Varotto, nell'agosto del 1944 a Padova da Giovanni Zanocco, tipografo del CLRV (Comitato Liberazione Regionale Veneto), arrestato e processato già nel 1943, arrestato di nuovo e torturato dalla SS di Palazzo Giusti di Padova nel 1945.

Fu tradotto da Paola Zancan, ricercata, e da Egidio Meneghetti, rettore dopo la fine della guerra dell'Università di Padova, allora membro del Partito d'Azione e presidente del CLRV, arrestato torturato e spedito al campo di concentramento di Bolzano nell'inverno del 1945 dove rimase fino alla Liberazione. Veniva venduto a L. 100, a totale beneficio delle famiglie dei patrioti impiccati e fucilati dai tedeschi e dai fascisti. Chi lo possedeva era passibile di arresto immediato. Fu scritto tra il 1932 e il 1934, un anno prima della presa di potere di Hitler (gennaio 1933) e due

anni dopo l'avvenimento. Fu stampato nel 1939 a guerra iniziata perché, come dice l'autore, "se l'avessi pubblicato prima, sarei stato tacciato di malvagia intenzione e di calunnia".

Fu tradotto in molte lingue, in italiano solo nel 1944. È l'esempio di come un uomo da acceso filonazista possa diventare antinazista. Il vaccino fu Hitler stesso e le di lui parole. L'autore, presidente del Senato di Danzica, trascrive quasi letteralmente le lunghe conversazioni avute con Hitler o meglio, come le chiama lui con fine ironia, le confidenze che il Furher gli fece per tre anni.

Rauschning ne rimase inorridito, sconvolto, disgustato: divenne antinazista. Il suo libro anticipa e rivela le idee e i piani che Hitler aveva in testa per arrivare alla conquista del mondo.”



Il libro aveva solo la sovracopertina del testo di Collodi, ma all'interno celava uno dei libri più famosi di condanna del nazismo e del fascismo "Confidenze di Hitler".

Venne scritto tra il 1932 e il 1934 da Rauschnig, presidente del Senato di Danzica e in quel periodo consigliere di Hitler. Venne stampato nel 1939 in molte lingue contemporaneamente.

In italiano venne pubblicato nel 1944, tradotto e stampato e venduto clandestinamente tra il 1944 e il 1945.

Sulla retrocopertina era indicato il prezzo.

**PREZZO: non meno di L. 100.
A totale beneficio delle famiglie dei patrioti impiccati e fucilati dai tedeschi e dai fascisti.**

Qui termina il sentiero.

Ritorno a inizio del Sentiero n° 5



Occorre utilizzare l'autobus per il rientro: si cammina lungo il viale alberato di accesso al cimitero. Arrivati in **Viale Trieste** la fermata è sulla destra.

Prima di rientrare si suggerisce la visita all'area cimiteriale delle vittime della guerra.

All'interno del Cimitero si trovano alcune tombe di partigiani che hanno pagato duramente la scelta fatta. Inoltre si trova anche un'area dedicata alle Vittime civili.

Percorrendo la stradina che costeggia all'esterno il Cimitero, lasciando sulla sinistra l'accesso al Cimitero Maggiore e proseguendo tra due alte siepi si trova sulla sinistra un accesso secondario.

Proseguendo per una cinquantina di metri si trova il Monumento alle Vittime civili, pregevole opera dello scultore Nereo Quagliato.

Dietro al monumento sono allineate le tombe, mute testimoni delle vite spezzate dalla guerra.

